

BUONE PRATICHE RISCOPERTE DURANTE IL PERIODO COVID-19

Durante il periodo di isolamento legato all'emergenza CoViD-19, molti cittadini hanno riscoperto l'importanza di alcune buone pratiche, abitudini e aspetti ormai dati per scontati che contribuiscono alla tutela della biodiversità e a migliorare la qualità della vita. Buone pratiche che pubblicheremo settimanalmente su questa pagina.

Questa settimana riscopriamo l'importanza del suolo e la sua tutela.

Sono bastati pochi mesi di rallentamento delle attività dell'uomo, per osservare la natura riconquistare i propri spazi, sempre più ridotti a causa della continua costruzione di edifici, infrastrutture, e scorrette pratiche agricole, zootecniche e forestali.

Mentre tutti (o quasi) conoscono i benefici di un'atmosfera priva di inquinamento, un mare limpido, o un bosco fitto ed esteso, molti, ancora oggi, tralasciano l'importante compito che il suolo svolge nella regolazione ambientale: approvvigionamento (produzione di biomassa e materie prime), accumulo e riciclo dei nutrienti, habitat (nei primi 20-30 cm di profondità troviamo il 70% di biodiversità), stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei fenomeni idrogeologici sono solo alcuni dei preziosi servizi ecosistemici offerti da questa preziosa risorsa.

Preziosa sì, ma anche molto fragile e sempre più soggetta a consumo. Con l'aumento dell'impermeabilizzazione non solo si sottrae spazio all'ambiente naturale (làdove spesso sarebbe più opportuno sfruttare aree preesistenti, degradate o in disuso), ma vengono annullati tutti i benefici essenziali sopra elencati. Inoltre, il processo di formazione del suolo (pedogenesi) è estremamente lungo, pertanto questo è considerato a tutti gli effetti una risorsa non rinnovabile, della quale però, non possiamo fare a meno.

L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando ci presenta una nuova, buona occasione per programmare efficaci piani di sviluppo sostenibile.